Anno XXX — Giovedì 26 Novembre 1896 — Conto corrente con la posta — N. 284

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

A proposito del proletariato intellettuale

Il giornale il *Corriere della Sera* del 13-14 corrente, in prima pagina pubblica uno scritto importantissimo del sig. Scipio Sighele sul *proletariato intellettuale*, scritto, che l'autore dedica a Michele Torraca.

Chi sia il Sighele è superfluo il dirlo, dacchè questo nome è già chiarissimo per il suo sapere, per la grande sua rettitudine di giudizio, per la non comune competenza nelle materie cui suole trattare.

Alla pubblicazione di codesto scritto diede occasione un articolo del Torraca che portava il titolo: *Questione scolastica che è morale e sociale.*

Nulla infatti è di più vero che alla questione scolastica sia collegata, ora più che mai, la questione morale e la sociale.

Il Sighele pone in evidenza un pregiudizio, in fatto di educazione, pregiudizio appartenente a tutti gli ordini sociali, ed è causa prima dell'abbassamento morale che ovunque si nota nel nostro paese, per il quale un giovine che non abbia assolti gli studii Universitarii e non sia quindi fregiato del più o meno meritato *lauro*, è considerato assai da meno del dottore in qualche scienza.

Mercè codesto radicatissimo pregiudizio, la *laurea* è divenuta una necessità onde un giovane possa acquistarsi una posizione sociale e incontrare la possibilità di campare la vita.

Ai più si presenta comodo, anzichè di ricorrere a questo mezzo per provvedere a se stessi, e di ciò n'è prova il fatto che la maggioranza dei giovani battono la strada delle Università, presi dal miraggio di poter un giorno aggrapparsi alla greppia dello Stato, ovvero esercitare, molte volte alla diavola, le professioni.

L'affluenza della gioventù è andata tant'oltre da generare appunto il fenomeno su cui il Sighele chiama l'attenzione e che con frase precisa egli dice *proletariato dell' intelligenza.*

Ma non è solo il pregiudizio generale del Dottorato per accreditare un giovine che ha prodotto questi nuovi proletari, ma con ragione, nota lo Sighele, cooperò e coopera alla moltiplicazione degli spostati il nostro ordinamento scolastico, cui chiama egli addirittura *chinese*. Ed anche ciò è verissimo.

Da lungo tempo il pubblico nota e si lagna con tutta ragione dei troppi e troppo cattivi impiegati; se ne duole acerbamente della magistratura; nè dei professionisti in genere c'è da rallegrarsene.

Tale stato di cose, è del tutto dovuto all'ordinamento scolastico fatalmente in vigore, ed a quella malintesa indulgenza ed incoscienza della propria responsabilità nel corpo dei professori nonchè ad *altri motivi più brutti*, dice lo Sighele, per cui ogn'anno si licenzia una turba di laureati i quali vanno ad accrescere il numero dei proletari dell' intelligenza.

Nelle scuole si plasma il morale dell'uomo. La scuola ha tanta importanza nell'educazione della gioventù, che un grande statista vivente disse all' indomani delle strepitose vittorie prussiane del 1870, che esse erano state preparate sulle panche delle scuole di quel regno.

Noi, più volte abbiamo notato l'errore del pubblico nel considerare orrevoli solo coloro che sono insigniti di un titolo accademico, e di diminuire il concetto di quelli che si dedicano alla mercatura, alle industrie e peggio poi se all'agricoltura o ad un mestiere.

In proposito riportiamo le istesse parole del Sighele: » O non sarebbe tempo di sviluppare nel pubblico il concetto più civile, che un avveduto ed onesto negoziante od un bravo artiere (e perchè no, egregio sig. Sighele, un distinto agricoltore?) valgono come e più di un volgare *paglietta* cui la laurea non è che un incentivo alla corruzione, e di un impiegatucolo d'un ministero cui il diploma non serve che per copiare le pratiche? »

Il Sighele in un altro punto del suo scritto a proposito dei laureandi esclama: » Oh! fossero *pochi ma buoni* i giovani che escono dalle nostre Università!, sarebbero anche *pochi* ma *buoni* i nostri magistrati, i nostri funzionari, forse anche — perdonatemi — i nostri deputati. »

Tutto vero, tutto giusto e noi plaudiamo coll'anima a questo risveglio del sentimento pubblico che comincia a manifestarsi mediante autorevoli persone quali un Sighele ed un Torraca ecc.; ma ci sia concesso fare una osservazione intorno alla necessaria ed equa severità nei professori, cui il Sighele ritiene indispensabile per raggiungere lo scopo ei avere pochi, ma buoni laureati.

Per noi la severità incondizionata, assoluta, nei Licei, potrebbe tal fiata dare origine ad una vera ingiustizia. Spiegamoci.

Nel programma degli studii ci sono delle materie nelle quali i professori, se volessero essere rigorosamente severi, boccierebbero quasi tutti i giovani. Intendo alludere al latino ed al greco che, male insegnandosi e non essendo di molta utilità se non per pochi, non dovrebbero mai essere di insormontabile barriera alla promozione di un giovine che abbia dell' ingegno e delle attitudini a studi per i quali dalle due lingue morte non ritrarrà mai nessun giovamento.

Ci sembra che una misura nella severità secondo l' importanza delle materie relativamente ad ogni singolo alunno, ci dovrebbe essere.

Si dovrebbe però esigere indistintamente da tutti gli studenti che si applichino con profitto alla lingua italiana, che si facciano un proprio stile, che sappiano vestire con forma bella i propri pensieri e che si procurino pure facilità di parola.

E dicasi lo stesso per la storia, maestra della vita, che deve essere studiata con profondità da tutti i giovani.

Quanto alle altre materie del programma scolastico non è giusto che si richieda da ogni alunno lo stesso grado (o quasi) d' istruzione, come pare desideri lo Sighele, col nobilissimo scopo di depurare l'ambiente.

Si può, a nostro avviso, raggiungere tuttavia l' intento desideratissimo da ogni onesto senza adoperare l' istessa misura di rigore per tutti, ma sottoponendo questa alle singole professioni a cui ogni alunno intende dedicarsi.

Per un futuro ingegnere, per un agronomo, cosa vale il latino ed il greco, specie quest'ultimo?...

Noi vorremmo che si studiassero da tutti queste due lingue nei ginnasi, ma in un modo diverso, in un modo cioè da invogliare i giovani dello studio tanto dell'una che dell'altra, facendo loro conoscere le somme bellezze dei classici coll'estendersi molto nelle traduzioni dal latino in italiano.

Per il greco basterebbe imparare bene il significato di moltissimi vocaboli, senza tormentar gli alunni volendo approfondirli nella grammatica e nella sintassi.

Noi ci ricordiamo che una volta nel penultimo anno di liceo veniva chiesto ad ogni studente quale fosse la professione da lui prescelta, poichè la maggior parte allora vi deve aver pensato.

Una tale domanda si potrebbe rivolgere al cominciare dell'ultimo anno del Liceo e ciò per norma dei professori per i limiti delle loro esigenze.

Nelle Università, all' incontro, dove i giovani studiano le scienze di loro scelta, è il luogo dove non si dovrebbe mai transigere, e pretendere colla massima severità lo studio di ogni scienza onde ottenere i *pochi* ma *buoni*.

Mi è sembrato utile e giusto di desiderare una distinzione che nulla lederebbe l' istruzione nelle scuole Ginnasiali-liceali, poichè l'assoluto è contrario al bene.

Agricola

Un « Deficit » di 50,000 lire nell'Amministrazione provinciale di Pesaro

Scrivono da Pesaro che il segretario dell'Amministrazione provinciale, cav. Gerolamo Spadini, è stato sospeso dal suo ufficio. Nella cassa è stato riscontrato un *deficit* di circa cinquantamila lire che lo Spadini avrebbe sottratto dalle cauzioni degli appalti a rimontare da circa 25 anni ad oggi.

Il *deficit* sarebbe stato anche maggiore, se la Amministrazione non gli avesse dato agio di rimettere in cassa altre somme che pure mancavano. Non si comprende come lo Spadini, che era persona amata e stimata in paese, abbia sperperata una somma abbastanza rilevante, benchè si sappia che per troppo buon cuore, prestava ad amici somme che poi gli venivano restituite; e v'è chi dice che egli non sia stato solo ad approfittarne.

L'esposizione finanziaria

che, come abbiamo detto ieri, sarà probabilmente fatta nella seduta del 6 dicembre, si dividerà in tre parti. Nella prima si esporranno i risultati finanziari, si annuncierà il perfetto pareggio del bilancio 1897-98, dimostrando come da moltissimi anni sia questo il primo bilancio che si presenti senza l'emissione di alcun titolo, nè per le ferrovie, nè per altre spese dello Stato.

Nella seconda parte, l'on. Luzzatti, esporrà la situazione, pur troppo non lieta, degli Istituti d'emissione e spiegherà i provvedimenti di cui proporrà l' immediata attuazione a fine di rassicurare il credito.

Enuncierà per ultimo alcuni provvedimenti minori relativi alla Sicilia e alla Sardegna, progetti d'indole sociale e qualche primo tentativo di venire in sollievo all'economia nazionale.

L'on. Luzzatti ha oramai in pronto tutti gli elementi per la sua esposizione.

Si dice che l'esposizione finanziaria del ministro Luzzatti sarà importante specialmente per le proposte che presenterà circa la questione bancaria e la circolazione.

Il ministro Luzzatti ha intrapreso gli studi opportuni per stabilire i dati relativi di una operazione di credito con cui egli mirerebbe a diminuire o a togliere dalla circolazione i biglietti di Stato che erano stati emessi dal ministro Sonnino.

Il bilancio della Marina

Il bilancio di previsione per l'esercizio 1897-98 del ministero della marina ammonta a poco più di 101 milioni, segnando così un aumento di 2 milioni circa in confronto di quello dell'esercizio 1896-97.

L'aumento va attribuito alla spesa accresciuta per il pagamento dei premi e compensi a favore della marina mercantile.

In base all'ordine del giorno proposto dalla giunta del bilancio, l'on. Luzzatti proporrà sull'esercizio in corso, insieme al bilancio della marina, sette milioni in più della somma già stanziata al capitolo: « *Riproduzione del naviglio.* » Nel bilancio di previsione il capitolo: «*Compensi e premi per la navigazione*» sale a circa quattro milioni; quello « *Per navi in armamento* » è aumentato di lire 500,000 per armare un maggiore numero di navi da battaglia; altro mezzo milione circa è aumentato al capitolo: « *Corpo Reali Equipaggi* » e questi sono accresciuti di 1200 uomini.

Anche il capitolo « *Mano d'opera* » sarà pure aumentato di circa mezzo milione. Infine il capitolo « *Riproduzione del naviglio* » ammonterà a 19 milioni cui vanno aggiunti 7 milioni da assegnarsi colla legge di assestamento.

Brin vuole, dando grande impulso alle costruzioni, colmare la lacuna fattasi negli ultimi anni e portare il naviglio nazionale a quanto era stabilito con la legge del 30 giugno 1887.

L'OSPITE DEL GIORNO

Il re di Serbia

Il giovane re Alessandro I di Serbia è ufficialmente ospite a Roma dei Sovrani d'Italia ed il fatto ha in sè sufficiente importanza perchè valga la pena d'occuparsi della persona di lui.

Alessandro I, re di Serbia, ha compiuto il suo 20° anno il giorno 14 dello scorso agosto, e conta già otto anni di regno, essendo egli salito sul trono degli Obrenowitch nel marzo del 1889.

Le vicende che turbarono il suo regno sono ben note e furono di due ordini distinti: intime e di famiglia le une, essendosi egli trovato nel mezzo di lotte domestiche, cui se non fu completamente estranea la politica, vi entrò tutt'al più come pretesto voluto per forza, certo non per necessità; pubbliche e politiche le altre e che posero in serio pericolo il suo trono.

La Corona Serbica era stata calpestata sui campi di Slivnitza e di Pirot (1885) in una lotta, che ben si può chiamare fraterna fra due popoli che hanno quasi comuni le tradizioni e il sangue. Il vecchio e glorioso paese della Morava, su cui per tanti secoli aveva sventolata la sacra bandiera degli Osmanli, si trovò raccolto sotto l'antico vessillo nazionale bianco-azzurro di San Sava e in un momento di ubbriachezza politica, che trovava a Vienna le sue origini, tentò le sorti di una passeggiata militare a Sofia. E la « passeggiata militare » rischiò di avere un fine analogo a quella famosa per Berlino, che entusiasmò i parigini... alla vigilia della guerra del 1870... se, all' indomani di Pirot, l'Austria spaventata non avesse posto il *satis* alle velleità del Principe di Battemberg, la passeggiata serba per Sofia si sarebbe trasformata in una invasione bulgara di Belgrado, la poetica città bianca dei Serbi...

Fu il piccolo Alessandro che venne chiamato allora a frapporre la sua testolina ricciuta fra due popoli in guerra in pegno di pace.

— Salì sul trono. — Ebbe lo strazio di assistere alla volgarità scandolosa di un dramma intimo fra i suoi genitori e, imberbe ancora, dovette apprendere dall'esempio paterno quanto un giovinotto a modo dovrebbe... non imparare mai.

Alla vita di orgie e di debiti nella quale suo padre bruttava a Parigi il nome di casa Obrenowitch, dovette porre quegli insufficienti ripari che i padri talvolta adoperano per i loro figliuoli scappati.

Non bastando questi dolori, dovette opporre la rigidezza della ragione di Stato all'affetto filiale che lo legava a quella soave manifestazione dell'eterno femminino regale che è sua madre Natalia Kesco.. La bella Niobe coronata si ricordò di essere russa — quantunque nata a Firenze — e cercò a Pietroburgo appoggi e sostegni che potevano, per il momento, non convenire alla orientazione politica del regno di suo figlio... — Il quale intervenne per pregare la giunonica sua genitrice di

---

2 Appendice del *Giornale di Udine*

DISINGANNI

di M. DALL'AVENALE

(Riproduzione vietata)

— Io non ne so nulla. Cecilia poi non la vedo da più giorni; rare volte ella scende fin alla mia botteguccia per qualche acquisto; proprio non so nulla.

Intanto da parte di molte delle astanti si commentavano le svariate toelette già vedute; tutte aveano un parere, un criterio diverso per giudicarle. Lo sposo, molte lo diceano d'una invidiabile bellezza; per tante altre era un tipo comune. La sposa era stata trovata elegantissima; anzi ancor più bella del solito, perchè sfolgorante fra tutte le altre, che la seguivano. Si mostrava lieta, rosea, sorridente; non ad iniziare una nuova vita grave di doveri, ma ad un altro ballo sembrava che si recasse. Le più diceano, che non avea torto; la esistenza che le si apriva colle nozze non apparia che seminata di contenti e di splendidezze. Ricchezze e delizie l'attendevano. A che amareggiarsi del distacco dalla famiglia, se tutto le dovea sorridere per un avvenire, che principiava con quella cerimonia? E poi.... anche il distacco era relativo. Non si sarebbe in breve riavvicinata alla famiglia quando collo sposo si fosse trasferita in città? E subito dopo le nozze, non doveva pensar che l'attendeva anche il viaggio di piacere? Parigi era la meta; e Parigi dovea essere un ideale per lei, come lo sarebbe stato per qualunque altra sposa. Ben poche tra le concittadine aveano potuto godere altrettanto; nessuna poi delle sue amiche, delle conoscenti aveano avuta uguale fortuna; era dunque giusta, legittima la contentezza, la gioia.

Anche donna Ginevra nuotava in una pari soddisfazione.

La consueta grave austerezza era scomparsa, e in sua vece una lieta cortese espansione la accumunava cogli amici, coi parenti.

Finite le cerimonie erano ritornati gli sposi e il corteo, fra le pareti domestiche, trasformate come per incanto in una suntuosa dimora.

Donna Ginevra con a lato la vecchia sorella del dottore, la Laura, gravemente era venuta fin alla porta d'ingresso dell'appartamento per accogliere solennemente gli sposi, e dar loro, e ricevere il primo bacio, che suggellava la nuova parentela; poi ridotta nel salotto, in mezzo alla coppia felice e agli amici, accettava sorridendo le congratulazioni di tutti pel fausto avvenimento già legalizzato civilmente al Municipio, e benedetto dal rito religioso.

— Ti affido la mia Giulia — disse a Camillo, lo sposo — fa che sia felice, che la sua vita trascorra ben più lieta di tutta la gioventù sua passata entro la casa. Rammenta che è quasi un diritto di compensazione che ne ha la mia cara figliuola.

E il dottore altrettanto grave e sicuro:

— Camillo, voi siete, ancor che giovane, un uomo ha perserietà di mente e di propositi; non smentite verso la nostra bella Giulietta quelle aspettazioni, che ci hanno dato un affidamento così pieno su voi. Siete ricco, siete nella possibilità di occupare un alto posto nella società; non ve ne dimenticate. Sarà lustro alla vostra sposa, a voi, a noi che fin d'ora vi apparteniamo così da vicino.

E Camillo assentiva, stringendo la mano a tutti e due, perchè quelle lusinghe non cadevano su terreno impreparato a riceverle. Se le ricchezze vere aveano contribuito fin dai primi anni a farlo rifuggir dagli studi, in compenso sapea di aver acquistata una nomea nel campo delle esercitazioni svariate dello *Sport.* I cavalli, le corse, gli attacchi che erano stati la grande ed unica sua occupazione prediletta, avrebbero certo contribuito a farlo ancor più noto, ancor più celebre. In quegli argomenti avea coscienza di trovar franca la parola, efficace la frase, pronto il pensiero; anzi la discussione diveniva abituale in tal materia, rivelava ardita i notevoli ammaestramenti frutto di osservazione e di esperienza acquisita nella vita di stalla fra i cocchieri e i cavallerizzi. Anche il viaggio nuziale a Parigi, tanto lusinghiero alla sposa, era determinato dallo scopo di assistere alle grandi corse di primavera, delle quali ancora non era mai stato testimonio. Sperava riportarne in patria, oltre le vive impressioni, anche qualche nuova iniziativa, che gli desse agio di allargare la sua celebrità, che non vinceva ancora il raggio ristretto delle limitrofe provincie.

Sederono tutti poco dopo alla colazione. Per esser ligi alle più scrupolose norme dell'etichetta fu suntuosa, ma breve e servita con inappuntabile speditezza.

La sposa, come ben devesi indovinare, aveva indossato un nuovo vestito. Le cose non vanno mai fatte a metà; se al tirocinio di rimutar toeletta dovea cominciare ad assuefarsi, era meglio principiar subito, che rimandar ad epoca più lontana quell'arduo lavoro. Poi a gran galoppo venne l'ora dell'avviarsi alla ferrovia per il deciso viaggio. Altro scambio di toeletta ne sussegui per soddisfar alle norme dell'etichetta; e poi gli addio a tutti..... meno che a Cecilia.

Oh! che importava ricordarsene? Se i doveri di famiglia la tenevano occupata era buona cosa che li adempiesse; meglio anzi che non si fosse fatta vedere. Il ricambio di una parola affettuosa, restava così evitato. D'altronde un addio, un abbraccio inevitabile fra tanti testimoni, sarebbe stato scendere, sporcarsi, avvilirsi, palesando intimità con un essere, che appariva, almeno all'esterno, tanto inferiore.

(Continua)

recarsi a rivivere fra le arti fiorentine, di cui essa è fanatica, quanto competente ammiratrice...

Restituita la pace politica al suo paese Alessandro formò nel suo pensiero il progetto di affermare se stesso e di imprimere al governo del paese un indirizzo suo personale. Si sentì forte ed osò...

Nella notte del 13 aprile 1893, quando egli ebbe toccati i diciasette anni, indossò di motu proprio quella *toga pretesta*, che nei paesi balcanici consiste nell'uniforme militare, fece congedare i reggimenti — che tradivano il re — a ministero di un ufficiale della sua guardia, per maggiore sicurezza anzi li fece arrestare e quindi, colla semplice formalità di un *ukase* — appoggiato da qualche centinaio di baionette, si dichiarò maggiorenne e impugnò virilmente lo scettro di Serbia.

Ed ora la storia del suo regno è là.

Il vecchio paese turco, assolutamente povero e rozzo, batte ora animosamente la via del progresso.

Tutti i reduci dalla guerra del 1885 portano sempre sul petto la medaglia dal nastro nero — di lutto — che col semplice *1885* che compone tutta la sua iscrizione — eloquente nel suo laconismo — ricorda la gloriosa sventura di Slivinitza, ma ben pochi nutrono seriamente idee di rivincita.

Il re Alessandro è riuscito a far comprendere i benefici della pace e più ancora i danni di una lotta quasi fraterna.

Parimenti, ha avviato il suo regno sulla via di migliorie materiali, per cui è indispensabile il conforto della pace.

La sua capitale, Belgrado, non è più riconoscibile nelle descrizioni che Adriano Colocci ne fece all'epoca della guerra.

Anche il suo problema domestico è stato risolto dalla prudenza del giovine re. Natalia, ex-regina madre, vive tranquilla a Belgrado nel suo Konak, quando i suoi gusti di donna fine ed elevata non la conducono a Vienna, a Pietroburgo, a Firenze.

Il padre Milano tenta di ripristinarsi, se non sul trono, almeno nel grado di rispetto cui ebbe diritto incontestato, mentre conduceva — duce non inabile se non fortunato — le truppe nazionali alla guerra.

L'arrivo a Roma

Roma, 25. Alle 11.25 arrivò il treno reale, scendendone il re di Serbia col seguito in alta tenuta; Re Umberto si è avvicinato al treno. I Sovrani d'Italia e di Serbia si abbracciarono e baciarono ripetutamente; quindi i Sovrani passarono in rivista la compagnia d'onore, mentre la musica suonava l'inno serbo.

Poi Umberto accompagnò Alessandro nella sala reale dove gli presentò i ministri e i rappresentanti del Senato e della Camera, i dignitari di Corte e dello Stato.

Quindi i Sovrani coi seguiti salirono in vetture scoperte, precedute e seguite dai corazzieri in alta tenuta. Nella seconda carrozza siedeva Umberto con Alessandro a destra. Il corteo reale si avviò al Quirinale, mentre le truppe presentavano le armi e le musiche suonavano l'inno serbo.

Dalla stazione al Quirinale i Sovrani furono rispettosamente salutati e applauditi dal pubblico. Re Umberto portava la decorazione serba, Alessandro la decorazione italiana.

Al Quirinale la Regina, circondata dalle sue dame ricevette il re Alessandro; poscia Umberto lo accompagnò nel suo appartamento.

Nel pomeriggio Umberto e Alessandro si recarono insieme a passeggio.

Alla sera vi fu pranzo di gala.

Stamani prima della colazione, il Re fece pervenire al re di Serbia il gran collare dell'Annunziata.

Il Re ha nominato oggi il generale Franassovich, ministro della guerra in Serbia, gran cordone mauriziano, al primo aiutante di campo ha conferito il gran cordone della Corona d'Italia e la Commenda dello stesso ordine agli ufficiali del seguito.

L'abolizione delle sezioni di Napoli

Si ha da Napoli, 24:

Stasera il consiglio comunale ha risolto una delle questioni capitali della vita amministrativa napoletana, cioè l'abolizione delle sezioni municipali.

Napoli è divisa in 13 sezioni, ciascuna delle quali ha a capo un vice-sindaco. Il sindaco della città risiede alla sede centrale, a San Giacomo. Ora questa organizzazione serviva a costituire un insieme di clientele, di influenze spesso illecite, di brighe elettorali, da cui la vita locale, amministrativa e politica, era inesorabilmente inquinata.

L'attuale Amministrazione, presieduta dal marchese di Campolattaro, ha avuto il coraggio di proporre una riforma radicale delle sezioni: anzi, a dir meglio, la soppressione completa delle sezioni e dei vice-sindaci, lasciando sussistere soltanto le divisioni della città per comodità dei servizi, e proponendovi, al posto degli attuali vice-sindaci degli impiegati sezionali dello stato civile.

La seduta riuscì animatissima. Erano presenti 78 consiglieri. La riforma delle sezioni e l'abolizione delle sezioni fu approvata con 57 voti favorevoli su 21 contrari.

La cittadinanza approva la misura moralizzatrice.

Nel giornalismo

Un giornale americano, *The Hera'd* di Gazen Greo, anzichè in dollari fa pagare gli abbonamenti in *derrate alimentari*.

Per un anno 20 libre di porco.

Per un semestre due staia di patate e cinque ceste di rape.

Per un bimestre un pollo e un cesto di cipolle.

Con tale sistema deve essere molto curioso dare una occhiata al carteggio d'amministrazione.

— Signore, vi sospendiamo il giornale perchè non ci avete dato del *porco a sufficienza!*

I giornali italiani in Turchia

Sporgendo lagnanze pel sequestro dei giornali italiani in Turchia, alcuni hanno proposto al governo italiano di rimediarvi, ordinando che quei giornali anzichè esser spediti al servizio postale turco vengano mandati agli uffici postali che l'Austria-Ungheria ha in Levante. Non si è potuto però mettere in esecuzione questa proposta prima pel fatto che anche l'Austria-Ungheria colpisce di sequestro gran numero di giornali italiani e poi perchè gli uffici austriaci in Levante essendo su territorio ottomano non possono sottrarsi alle disposizioni per la censura sulla stampa stabilite dal Governo di Costantinopoli.

La Saraceni graziata

Si ricorderà certo il processo Fadda discusso innanzi alle Assise di Roma nel 1880, che tanto appassionò gli amatori dei processi sensazionali.

Raffaella Saraceni, moglie del capitano Fadda, era stata condannata ai lavori forzati in vita per complicità nell'assassinio del marito.

L'autore principale dell'assassinio, il cavallerizzo da circo Antonio Cardinali, era stato condannato a morte.

Raffaella Saraceni *è ora libera*, poichè l'altro jeri fu firmata la sua grazia.

In seguito a buona condotta, la Saraceni ebbe commutata la pena nei lavori a tempo.

La sua vita in carcere, tanto nel reclusorio di Perugia, quanto nel reclusorio di Villa-Altieri a Roma fu una vera e continua espiazione.

Dalle altre recluse era chiamata la *Santa*. In questi ultimi anni perdette un occhio.

Essa doveva ancora scontare quattro anni di pena.

Notizie d'Africa

I soccorsi ai prigionieri

In seguito alle prestazioni delle autorità inglesi, tutti i soccorsi ai prigionieri che si trovavano a Zeila, sono stati spediti all'Harrar.

Durante la sua permanenza ad Addis Abeba, il maggiore Nerazzini ha distribuito 21,000 talleri ai nostri prigionieri, in ragione di circa 20 talleri a testa.

Per la delimitazione della frontiera

I delegati per la delimitazione della frontiera saranno il Governatore dell'Eritrea ed un ufficiale superiore che verrà a suo tempo designato.

Menelik sarà rappresentato da due ras, che non saranno nè ras Alula, nè ras Mangascià, nè altri ras del Tigrè.

Una missione segreta presso Menelik

Si ha da Odessa che la prossima settimana Ato, il segretario del Negus, s'imbarcherà per Gibuti, e sarà accompagnato da Leontieff che ha una missione segreta per Menelick.

Il concentramento dei prigionieri

Roma, 25. Secondo informazioni private, il concentramento dei prigionieri è cominciato da parecchi giorni. L'accentramento che ha per obbiettivo Harrar è fatto a mezzo di carovane scortate da soldati scioani. I capi e sottocapi hanno ordine di riunire i prigionieri ed avviarli ad Harrar. Quelli che partirono da Antotto e Addis-Abeba ebbero da Menelik una distribuzione di sciamma e viveri. Ciascun ufficiale ebbe qualche ricordo.

Ras Makonnen riceverà i prigionieri all'Harrar e li avvierà alla costa con altre carovane.

La Regina Maria Pia ai nostri soldati d'Africa

Roma, 25. La Regina Maria Pia ha inviato 4000 lire alla Croce Rossa per le famiglie dei morti e feriti nelle campagne d'Africa. La lettera è improntata ad alti e delicati sentimenti.

Il senatore Taverna ha risposto subito in nome dell'Associazione, ringraziando.

Cronaca Provinciale

DA PULFERO

La difterite nei paesi di confine — Visita del medico provinciale.

Ci scrivono in data 26:

Lungo la linea di confine, nei comuni del Regno contermini all'Impero Austro-Ungarico, spesso anzi endemicamente manifestasi la difterite con casi non numerosi, ma molte volte gravissimi.

L'infezione evidentemente viene importata nei nostri paesi dai vicini villaggi dell'Austria, dove la difterite è quasi naturalizzata. Nelle ultime settimane la grave malattia irruppe anche nei comuni di Rodda e Tarcetta, dove molti furono i bambini colpiti e non pochi i morti.

Martedì 24 corr. il r. medico provinciale prof. Fratina recossi a visitare i luoghi infestati dal morbo. Accompagnato dal medico locale dott. Bidoli salì a Mersino e visitò tutti gli ammalati, assicurandosi del regolare funzionamento di tutte le norme igieniche e profilattiche prescritte e consigliate in simili circostanze.

L'egregio dott. Bidoli ebbe a trattare non pochi ammalati colla sieroterapia, ed i risultati, riscontrati anche dal prof. Fratina, furono buonissimi, tali da infondere piena fiducia nel nuovo rimedio in tutte quelle rozze popolazioni. Infatti i 7 bambini, tutti dai due ai 6 anni e tutti presentanti i sintomi di una gravissima infezione, curati colle iniezioni di siero antidifterico oggi sono perfettamente guariti, e il volgo profano crede sia intervenuto un vero miracolo per scampare da morte quei poveri piccini.

Nello stesso giorno il r. medico provinciale visitò anche una località del comune di Tarcetta dove pure ebbero a lamentarsi alcuni colpiti dal terribile morbo. Ma, in grazia dei provvedimenti presi, sembra che il male accenni a diminuire.

Vir.

DA TARCENTO

La morte di un patriotta

Ci scrivono in data 24 sera (ritardata).

Oggi alle ore 13 è mancato ai vivi a 53 anni il *notaio dott. Ottavio Morgante.*

Per la bontà del suo animo e la cortesia dei modi, lascia nell'universale e maggiormente tra i numerosissimi amici, memoria affettuosa ed incancellabile.

Dal 1860 al 1866 visse lontano dal suo caro Friuli, insieme ai tanti che esularono finchè durò tra noi la dominazione straniera.

Combattè da valoroso sotto gli ordini del generale Garibaldi al Volturno, a Bezzecca ed a Mentana. Fu dunque tra i fortunati che ebbero l'onore e la gloria di prendere parte a quasi tutta l'epopea garibaldina.

Interpreto certo i sentimenti di tutti gli amici del caro estinto, inviando alla desolata vedova, all'inconsolabile figlia, moglie al nostro medico dott. Sebastiano co. Montegnacco, ed ai fratelli tutti, le più sentite condoglianze.

fe fe

DA ARBA (Maniago)

Rispettate la gente!

Certa Petracco Anna Maria, avendo lanciato un sasso contro parecchi ragazzi che si erano recati a beffeggiarla avanti la sua abitazione, colpì alla fronte certo Di Valentino Daniele d'anni 12, causandogli una lesione guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

DA BRUGNERA

Furto

Ignoti di notte rubarono dal campo aperto di De Marchi Antonio saggina per L. 14.

DA S. VITO AL TAGLIAM.

Vigilate i bambini

La bambina d'anni 2 Bortoluzzi Sabina, trastullandosi presso un fosso vi cadde, annegandosi.

E' constatato che non vi fu colpa da parte dei parenti.

DA RESIUTTA

Come si conosce il nostro paese!

Ci scrivono in data 21:

Tolgo dal libro « *Le provincie d'Italia* » di Siro Corti (edito da G. B. Paravia e C., Torino) tre periodi riguardanti il distretto di Moggio Udinese. Ve li trasmetto in tutta la loro stupenda originalità:

Resia (m. 424) bel borgo tutta vita ed industria, presso la strada dei carri che *da Udine conduce a S. Daniele, a Malborghetto ed in Austria*; **Resiutta** (m. 317), villaggio presso la sponda sinistra del Fella, in territorio fertile e ben coltivato. Questi due villaggi hanno *popolazione e lingua slava. Avvi presso Resia un ponte sul torrente Resia lungo 60 metri.*

Avete capito¿ — Se volete andare a Malborghetto prendete la strada che da S. Daniele conduce a... Resia. Se vi dovete recare a Resiutta studiate bene lo slavo, chè arrischiereste di non essere compresi e andate un po' a cercare un ponte lungo 60 metri a Resiutta!.... Se poi desiderate di sapere dove stanno di casa tali strafalcioni andate a cercarli nel libro su citato a pag. 49.

Di tali libri è proprio il caso di dire che hanno *del bello e del nuovo, ma che il bello non è nuovo e che il nuovo non è bello...* nè vero, aggiungerò io a quanto si diceva ad un compositore esordiente da un sommo musicista.

R. S.

ANTONIO GRAZZOLO

Non è più, per gli amici che lo amavano, per la famiglia che lo adorava.

Sotto la cappa del camino, al calore di un vivo fuoco, dove il buon vecchio, attraverso le lenti degli occhiali passava in rivista la politica del giorno, non è rimasto che il patriarcale seggiolone!

— *Nonno, Nonno,* gli gridavano i vispi nipotini, saltandogli sulle ginocchia e lui, l'ottimo uomo, si chinava, sorrideva, eppoi lasciava andare un bel bacione su quelle due testoline bionde.

La morte inesorabile ha crudelmente spezzato quel legame d'amore!

Il nonno vostro non è più o miei poveri bambini. Invano oggi lo chiamate. La sua casa è vuota.... Egli è morto assistito affettuosamente dai figli, sereno, tranquillo col sorriso sul volto come quando giuocava con voi, perchè era buono, perchè ha fatto sempre del bene, perchè ha amato, beneficato i poverelli e sopratutto perchè seguendo la massima del più Grande degli uomini ha perdonato a coloro che lo amareggiarono.

E lo rivedremo ancora? voi mi chiedete con le lagrime che vi brillano negli occhi.

No. Non lo rivedrete più.

Ma ogni volta che vi mostrerete buoni e farete una bella azione sentirete sempre, nel vostro cuoricino, la voce del buon nonno che vi dirà: *Bravi i miei figliuoli!*

Codroipo, 25 novembre 1896

UGO BUTTAZZO

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Novembre 26. Ore 8 — Termometro 3.—
Minima aperto notte +1.1 — Barometro 7 5.
Stato atmosferico: vario
Vento: SW. Pressione calante
IERI: bello
Temperatura: Massima 8.8 Minima — 0.6
Media 5.09 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.24	Leva ore	22.12
Passa al meridiano	11 54.18	Tramonta	12.
Tramonta	16 27	Età giorni	21.

Il freddo

Da due giorni la temperatura fece un brusco cambiamento. Dalla mitezza di autunno siamo passati improvvisamente ad un inverno spietato.

Il freddo in quest'anno si è presentato accompagnato da un ventaccio impetuoso, che rende ancor più sensibile il cambiamento avvenuto.

Se è vero che il buon giorno si vede dal mattino, possiamo presagire un inverno rigido e tormentoso; un vero flagello specialmente per la povera gente.

Una nota sulle Normali

Dalle notizie pervenute fino ad oggi al Ministero della pubblica istruzione, risulta che nonostante le nuove tasse gli alunni e le alunne inscritti in 94 scuole normali ascendono a 16,300.

Mancano le notizie di 6 scuole, tra cui alcune numerosissime. Ricordiamo che l'anno scorso gli alunni erano 18,500.

Per un ricordo alla memoria del prof. avv. Francesco Poletti

Alcuni, ammiratori od amici, colleghi o discepoli del *Poletti*, riunitisi per dare pratica esecuzione al proposito di erigere un modesto ricordo alla memoria del compianto Uomo elessero all'uopo un Comitato costituito dai signori prof. Massimo Misani, Presidente, dott. Fabio Celotti, prof. Francesco Comencini, dott. Gualtiero Valentinis, prof. Libero Fracassetti, segretario.

Tale Comitato ha indirizzato un appello a quanti molto pregiavano le virtù dell'ingegno e dell'animo del *Poletti*, chiedendo il loro concorso e la loro cooperazione.

In detta circolare il Comitato scrive:

« *Francesco Poletti*, cospiratore e combattente, educatore d'alto animo gentile, cittadino esemplare, erudito filosofo e giurista innovatore ha tanto benemeritato della patria ed ha lasciate orme così profonde e durevoli nel nostro Liceo che per venticinque anni amorosamente diresse, nei civici enti locali che con competente zelo amministrò, e nella scienza cui diede lustro e incremento, che l'additarne il nobile esempio eccitatore di egregie opere e di forti propositi alle nuove generazioni, parve a molti opera doverosa ed utile insieme ».

Ecco per intanto la prima lista delle offerte pervenute al Comitato:

Misani prof. Massimo L. 5, Celotti dott. Fabio 5, Comencini prof. Francesco 5, Valentinis dott. Gualtiero 5, Fracassetti prof. Libero 5, Bonini cav. prof. Piero 5, Bertacioli avv. Mario 5, Berghinz dott. Guido 5, Tellini prof. Achille 5, Capellani avv. Pietro 5, Giussani prof. Camillo 5, Gosetti avv. Vittorio 5, Di Biagio Giulia 2, Coceani avv. Pietro 5, Accademia dei Concordi di Rovigo 3, Marinelli deputato prof. Giovanni 5, Borgomanero cav. dottor Luigi 5, Tami dott. Ascanio 2, Terenzani dott. Leonardo 2, Measso avv. cav. Antonio 5, Cossa comm. prof Alfonso 10, Heimann ing. cav. Gugliemo 5, Turola ing. Costante 2, Valentinis ing. conte Lucio Emilio 2, Scoffo ing. Giuseppe 1, Perissutti avv. cav. Luigi 1, Fedrigo Federico 1, Dabalà dott. prof. Giuseppe, Preside del R. Liceo 5, Manzini dott. Vincenzo 2, Feder avv. Antonio 3, Doretti Gio. Batta 5, Beorchia Nigris dott. Antonio 1, D'Aste cav. prof. Tito 1, Collegio Uccellis 5, Grasselli Giuseppina, Direttrice del Collegio Uccellis 2, Cioni - Beltrame conte cav. Giovanni 5.

Totale L. 140.

Le oblazioni devono essere indirizzate (è la forma più pratica è quella di spedire una cartolina vaglia) al Presidente del Comitato: prof. Massimo Misani, preside di questo R. Istituto Tecnico.

Sappiamo che a sottoscrizione chiusa, gli oblatori saranno convocati per decidere sulle modalità del ricordo da collocarsi nel R. Liceo di Udine.

Una facilitazione per i nostri abbonati

L'editore R. Bemporad e figlio di Firenze agli abbonati del *Giornale di Udine*, riduce il prezzo di lire 2 dell'*Almanacco Italiano 1897* — piccola Enciclopedia popolare della vita pratica e annuario diplomatico amministrativo e statistico — a lire 1,50 franco di porto.

La buona accoglienza che il pubblico italiano ha fatto all'Almanacco ha superato ogni aspettativa ed è lusinghiero per noi che l'Editore Bemporad abbia accordato ai *nostri abbonati* il 25 0|0 di sconto.

Le ordinazioni si ricevono anche presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale.

Conti Provinciali e Comunali

Dal Ministero dell'Interno fu inviata ai Prefetti la seguente circolare:

« Roma, 18 novembre 1896.

« La Corte dei Conti ha rilevato un difetto nella documentazione della parte passiva dei consuntivi provinciali, la mancanza, cioè, di cedole pagate o di obbligazioni di prestiti estinte per conto delle provincie stesse che avrebbero dovuto corredare i relativi mandati di pagamento.

« La Corte non potendo disconoscere la grave irregolarità di dover ammettere simili mandati, senza legale documentazione, ha espresso l'avviso che, pure ricorrendosi al sistema dell'abbruciamento dei titoli in parola, come mezzo più sicuro ad evitare il loro ritorno in circolazione, essi vengano prima allegati come documentazione del conto, previo, s'intende il loro annullamento, preferibilmente mediante perforazione.

« Questo sistema della perforazione in modo visibile, ma senza ledere lo scritto, sarà d'ora innanzi adottato anche dalle Provincie e dai Comuni pei

mandati di pagamento già estinti, dopo che il rispettivo conto, sul quale furono scaricati, sia stato definitivamente giudicato.

« I signori Prefetti sono pregati di impartire le analoghe istruzioni ai signori Presidenti di Deputazione provinciale ed ai signori Sindaci della rispettiva provincia e di favorire frattanto un cenno di ricevuta della presente.

« Pel ministro: ASTENGO »

Per le signore

Fiori e gioielli

Scrive Matilde Serao:

Non si vogliono più fiori complicati. L'orchidea ha fatto il suo tempo ed è gran che se il crisantemo ha ancora dei fedeli. Si ritorna al fiore semplice, al fiore dei campi, al fiore del giardino di nostra nonna. Nella primavera prossima, la gran moda sarà di mandare un piccolo melo fiorito, si faranno dei cappelli di garofani, ci si coprirà di ciclamini. E dire che tutto questo è vero, quando sarebbe così facile di trovare belli tutti i fiori, e di dichiararsi felice di vederli e di ammirarli tutti. Ciò fa pietà, e bisogna proprio che gli uomini sieno stupidi, nonchè le donne, guastarsi così uno dei più squisiti e più rari piaceri che sieno nel mondo. I fiori dureranno assai più di tutte le mode e di coloro che le inventano!

Le signore porteranno poche collane di perle e pochi braccialetti, in questo inverno. Al più, al più, se le perle sono veramente magnifiche, sarà loro concesso di apparire alla luce dei balli. Viceversa si porteranno più anelli che mai, anelli molto grossi, con grosse pietre preziose che caricano le bianche dita; appena devono pesare questi zaffiri, questi smeraldi enormi. Sempre più alla moda le catene, le lunghe catene da collo. Si sono cominciate a portare in perle e oro, poi si sono portate tutte in perle: adesso esse sono quelle lunghe catene, in diamanti e in pietre di colore. Io ne ho vista una di smeraldi, di queste catene, veramente degne di una regina.

Fiera di S. Caterina

Ieri la fiera fu meno affollata del giorno 24, ma gli affari invece seguirono in numero più elevato, perchè si manifestò un ulteriore ribasso negli animali maggiori, causa come già si disse, alla limitata quantità di foraggio, alla tendenza di questo al rialzo ed al conseguente bisogno di privarsi delle bestie.

La ricorrenza del mercato di Mortegliano ha pure influito alla minor concorrenza d'animali.

Gli affari in buoi e vacche si definirono fra provinciali, mentre quasi tutti i vitelli furono come il solito acquistati dai toscani.

In complesso si contarono 2019 bestie, cioè 1412 in meno del 24. Erano divisi così: 525 buoi, 909 vacche, 230 vitelli sopra l'anno, 355 sotto l'anno. Andarono venduti circa 60 paja di buoi, 340 vacche, 110 vitelli sopra l'anno, 355 sotto l'anno.

Si chiusero contratti ai prezzi seguenti: Buoi nostrani al paio L. 1015, 1060, 1062, 1080, 1083, 1110, 1175 e da 695 a 980; slavi da L. 475 a 780. Vacche nostrane da L. 133 a 352 ed una a L. 115 al quintale a p m.; slave da L. 78 a 185. Vitelli sopra l'anno da L. 140 a 360, un paio a L. 550; sotto l'anno da L. 45 a 230.

Circa 130 cavalli, 18 asini ed 1 mulo. Venduti a un di presso: 15 cavalli e 7 asini.

Prezzi notati: Cavalli a lire 35, 40, 60, 70, 75, 84, 90, 96, 110, 120, 138, 150; asini a lire 9, 12, 15, 19, 33, 40, 81.

Carretta e cavallo spariti

L'altro ieri un tale lasciò per breve tempo incustodita la carretta col relativo cavallo fuori della birreria dei fratelli Moretti.

Quando uscì dall'esercizio carretta e cavallo erano... spariti.

Chi avesse rinvenuto la detta carretta e il cavallo è pregato di consegnare l'una e l'altro allo Stallo del cosidetto *Nasone* fuori porta Venezia, ove riceverà competente mancia.

Un udinese trovato a dormire all'aperto a Trieste

Martedì a notte, a Trieste, due guardie di p. s. addette all'ispettorato di via delle sette Fontane percorrendo la via della Raffineria e perlustrando i cortili, videro un'ombra nera, distesa a terra, immobile. Avvicinatisi constatarono che si trattava di un uomo addormentato lì all'aperto. Con questo freschetto! Svegliatolo, lo accompagnarono all'ispettorato ove si qualificò per Eugenio M., d'anni 31, muratore, da Udine; il poveretto, alquanto brillo, si era gettato a dormire colà, ove era stato rinvenuto. Dopo assunto a protocollo al commissariato di via Scussa, fu rilasciato in libertà.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Ieri sera il pubblico numeroso e scelto ebbe parecchi e prolungati applausi per la bambina *Ivonne Marcovitz*.

La cara e minuscola attrice fu un vero gioiello nella parte di *Emmuccia*. Aveva certi tratti, certe manierucce così graziose che incantò il pubblico, il quale la chiamò più volte al proscenio.

Questa piccola e pur già tanto grande artista, promette di divenire una di quelle grandi attrici che sanno acquistarsi gli applausi su tutti i teatri.

Il sig. [illegible] pure si rese simpatico come il solito nella sua recita in dialetto veneziano, ed ebbe sempre quella spigliatezza nei modi e nel parlare che tanto è indispensabile in un artista. — Anch'egli ebbe molti applausi e chiamate.

Stassera si rappresenterà *Carlino e Marietta*, dramma in due atti. In questo lavoro la piccola *Ivonne* sostiene alternativamente le due parti diametralmente opposte, di un bambino indomito e viziato e di una bambina tenera ed affettuosa.

Seguirà la brillante commedia *I recini da festa*.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Processo per lesioni personali

Udienza del 25 novembre 1896

All'udienza di ieri nel processo per lesioni personali vennero sentiti vari testi, ma in causa di alcune contraddizioni riscontrate nell'audizione di due di essi si procedette al loro arresto.

Due testimoni in carcere

Ieri in udienza su domanda del P. M. vennero tradotti in carcere, per ritenuta contraddizione nelle loro deposizioni, due testimoni citati nel processo che si discute in confronto di Cordazzo e Pizzutti.

Essi sono Poletti Giovanni fu Girolamo e Cordazzo Ferdinando fu Pietro.

Sono stati tradotti alle carceri in attesa di ordinanza della Corte, che verrà definitivamente oggi per loro pronunciata dopo che si saranno sentiti altri due testi citati telegraficamente.

Uno dei testi venne trovato in possesso di arma insidiosa.

In detto processo funge da P. M. l'avv. Covessi.

IN PRETURA

Udienza del giorno 24 corrente

Toso Giovanni di Ragogna per contravvenzione all'art. 462 C. P. venne condannato ad un giorno di arresto e una lira di ammenda. Orsani Antonio detto *Bambin* per ubbriachezza a giorni 45 d'arresto. Tiziani Alessandro di Udine per contravvenzione all'art. 488 e 436 C. P. condannato a 3 giorni di arresto e lire 2 di ammenda. Mauro Gio. Batta di Faedis, id. agli art. 490 e 436 C. P. a L. 70 di ammenda. Tassan Girolamo di Aviano, per ubbriachezza a L. 2 di ammenda. Venturini Domenico di Beivars id. a L. 2 di ammenda. Sgobino Maria dei Casali del Cormor, per furto, a giorni 3 di reclusione, amnistiati. Tonutti Angela Luigia di Godia per furto a giorni 3 di reclusione. Brazzà co. Vittorio di Udine per lesioni a 12 giorni di reclusione amnistiati. Romanelli Francesco di S. Osualdo per furto a giorni 20 di reclusione amnistiati.

IN TRIBUNALE

Udienza del 25 novembre

Matassi Giacomo di Vincenzo di Latisana, imputato di oltraggio allo stradino Menardi Giuseppe, fu dichiarato il « non luogo » per non essere provato il fatto.

— Brocchiana Antonio di Giovanni, d'anni 21, da Muzzana, imputato di malitratti e minaccie verso la propria madre Sturam Giovanna, venne condannato a mesi dieci di reclusione, dei quali mesi tre condonati per amnistia.

— Fadini Antonio di Gio. Batta fabbro bilanciaio, da Tarcento, imputato di falsificazione continuata di punzoni o marchi, venne assolto per non provata reità.

Il ricorso Colombo, Cavazzani e Venzo, respinto in Cassazione

La Corte di Cassazione con sentenza 20 corrente, ha respinto il ricorso presentato da Colombo, Cavazzana e *Venzo*, condannati dal Tribunale di Venezia — il primo per bancarotta ad un anno di detenzione, ed il secondo e terzo, per abuso di fogli in bianco e truffa, alla reclusione per anni due e mesi cinque e lire 1100 di multa — e ridotta per questi due ultimi dalla Corte d'Appello a mesi tredici e lire 400 di multa.

Rimane dunque definitiva la sentenza d'Appello.

Il processo per il ponte di Paularo in appello

I lettori ricorderanno certo il crollo del ponte sul Chiarsò a Paularo, avvenuto il 20 luglio 1894, che costò la vita al povero ingegnere Francesco Venier.

Sottoposti a procedimento penale gli ingegneri della Società Veneta Veronesi Giuseppe e Voghera Simeone costruttori del ponte, Contiero Antonio incaricato della montatura dello stesso, Zuliani Aristide sorvegliante stradale per conto del Genio civile della costruzione, De Franceschi Daniele impresario appaltatore del lavoro, Danieli Carlo ingegnere del Genio civile di Udine, e Johan de Johanis presidente della Società Veneta nelle cui officine fu costrutto il ponte, quale civilmente responsabile, per rispondere di omicidio e ferimento involontario, ottennero dal Tribunale di Tolmezzo una sentenza che dichiarava non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Appellò da detta sentenza il Procuratore del Re di Tolmezzo

Difensori degli imputati sono gli avvocati Busi, *Girardini*, Leopoldo Bizio, da Pozzo, Duse e Renier. Gli avvocati Valeggia e Foffani rappresentano il civilmente responsabile Johan de Johanis.

Gli avvocati Pascolato, Marchi e Vasilicò rappresentano la vedova dell'ing. Venier costituitasi parte civile anche nell'interesse dei figli minori.

Nella prima udienza del 24 corrente fu esaurita la relazione della causa e furono sentiti gli imputati, i quali tutti declinano ogni responsabilità dichiarando che non sanno spiegare la causa del crollo del ponte.

Nell'udienza di ieri il P. M. concluse per l'assoluzione delli Zuliani e De Franceschi e per la responsabilità degli altri imputati.

I rappresentanti la parte civile sostengono la responsabilità degli imputati.

I difensori sostengono la bontà della sentenza del Tribunale che dichiarava non luogo a procedimento.

La pubblicazione della sentenza è rimessa a domani.

Telegrammi

L'anarchico avv. Gori si costituisce

Milano, 25. L'anarchico avvocato Pietro Gori, condannato in virtù delle leggi eccezionali a cinque anni di domicilio coatto, è giunto qui a Milano sabato scorso prendendo alloggio presso la Questura per sapere se gli sarebbe concessa la libertà.

Il comm. Ballotti questore chiese ordini a Roma e il sotto segretario di Stato telegrafò consigliando all'avv. Gori di costituirsi all'Isola d'Elba ove la famiglia del Gori ha dei possessi. Potrà quindi presentare al sotto prefetto di Portoferraio la domanda di libertà condizionata, che sarà accordata.

L'anarchico Gori, sofferente ancora per la recente grave malattia sofferta a Londra, partì ieri sera alle 16, munito del foglio di via.

Lo accompagna una sua sorella.

La scomparsa d'un « viveur »

Parigi, 25. Desta vivissima impressione la scomparsa del notissimo *viveur* Emilio Haussmann, sessantenne, nipote dell'antico prefetto di questo nome.

Egli era tutt'ora celibe.

Si suppone trattarsi di un delitto.

In Turchia

Berlino, 25. Il corrispondente da Costantinopoli della *Koelnische Zeitung* telegrafa al suo giornale che continua la persecuzione contro i giovani turchi. Cinque medici militari che participarono all'ultima cospirazione politica, riuscirono a fuggire all'estero prima che la polizia giungesse ad arrestarli.

Un ricchissimo negoziante armeno, già imprigionato come sospetto d'aver preso parte alla congiura, venne riconosciuto innocente e rimesso in libertà.

La spedizione di Dongola

La causa contro la Cassa del Debito Pub.

Cairo, 25. Oggi il Tribunale si occupò della causa promossa dal Sindacato parigino dei portatori dei titoli del Debito Pubblico Egiziano, contro l'amministrazione della Cassa del Debito Pubblico, per il prelevamento delle somme per la spedizione anglo-egiziana di Dongola.

Il procuratore concluse l'arringa, dichiarando irrecivibile la domanda dei portatori dei titoli e dei delegati francesi e russi al Tribunale; emanò quindi ordinanza di rinvio *sine die* (a tempo indeterminato).

Rivolta in India

Bombay, 25. Dicesi che una grave rivolta sia scoppiata a Ravalpindi, duecento cipaies saccheggiarono una bottega e uccisero un agente di polizia, ferendone parecchi altri.

Alle Filippine

Berlino, 25. — Il *Wolff Bureau* ha da Tokio: Si assicura che una nave da guerra giapponese andrà alle isole Filippine, poichè le ultime notizie sull'insurrezione sarebbero inquietanti. Gli insorti sarebbero stati vincitori in un combattimento. Si teme che gli insorti attacchino Manilla.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

del giorno 24 novembre 1896

Granoturco	da L. 8.50	a 11.—	all'ett.
Frumento	» 18.—	a 18.25	»
Segala nuova	» 12.—	a 12.40	»
Fagiuoli di pianura	15.—	a 17.—	»
Fagiuoli alpigiani	» 26 —	a 30.—	»
Sorgorosso	» 5.80	a 6.—	»
Lupini	» 5 —	a —.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno della alta I	L.	5.40	5 60	6.40	6.60
» » II	»	4.70	5.25	5.70	6 25
Fieno della bassa I	L.	4.35	4.60	5.35	5.60
» » II	»	3.80	4.10	4.80	5.10
Paglia da lettiera	»	2.90	3.60	3.40	4.10
Legna tagliate	»	2.09	2.24	2.45	2 60
» in stanga	»	1.79	1.94	2.15	2.30
Carbone legna I	»	7.15	7.40	7.75	8.—
» » II	»	6.65	6 90	7.25	7.50

POLLERIE

	peso vivo		
Galline	L. 1.00	a 1.10	al chilog.
Capponi	» 1 15	a 1.20	»
Polli	» 1.15	a 1.20	»
» d'India maschi	» 0.85	a 1.—	»
» » femmine	» 1.—	a 1.10	»
Anitre	» 0.85	a 0.90	»
Oche	» 0.75	a 0.85	»

BURRO, FORMAGGIO E UOVA

Burro	da L. 2.10	a 2.25	al chilo
Uova	» 1.14	a 1 20	alla dozzina
Pomi di terra	» 5.—	a 6.00	al chil.

FRUTTA

Noci	da L. 29 —	a 22.—	al quintale
Peri	» 22.—	» —.—	»
Pomi	» 7.—	a 25.30	»
Uva	» 28.—	a —.—	»
Castagne.	» 7.—	a 13.—	»
Maroni	» 13.—	» 22.—	»

Bollettino di Borsa

Udine, 26 novembre 1896.

	25 nov.	26 nov.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	95.50	95.45
» fine mese	95.70	95.55
detta 4 1/2 »	102.25	102.35
Obbligazioni Asse Eccls 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	296 —	296.—
» Italiane 3 %	289.—	289.—
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 1/2	499.—	499.—
» Banco Napoli 5 %	410 —	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	463.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	511.—	512 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	720.—	726 —
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	266.—	265.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	655.—	656.—
» » Mediterranee	505.—	505.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105 25	105.25
Germania »	130 20	130.35
Londra	26 56	26.50
Austria - Banconote	2.21.—	2.21.25
Corone in oro	1.10.—	1.10 —
Napoleoni	21.02	21.04
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91.10	91.20
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 26 novembre a **105.31.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.